

Marco Zanette

L'EUROPA DEI DIRITTI E DEI DOVERI NELL'AMBITO DELLE OPPORTUNITA'

Cos'è l'Europa? Una mera cooperazione economica? Una realtà? Un'utopia?

Da un punto di vista storico l'Europa nasce come un'unione doganale e già dagli albori della sua esistenza si prefigge obiettivi ambiziosi: la comunità europea pone come proprio fondamento il principio di derivazione illuminista della libertà, secondo il quale l'uomo non deve essere considerato un semplice strumento altrui, ma ha il diritto incontestabile di disporre dei mezzi adeguati a raggiungere una formazione culturale cosmopolita che gli garantisca di acquisire senso critico, indispensabile per l'emancipazione psicologica, di mantenere integra la propria persona e di raggiungere una condizione di dignità e felicità nel contesto sociale in cui è inserito. Il concetto di libertà consisterebbe in una pura speculazione filosofica se non fosse accessibile a tutti la possibilità di sviluppare progressivamente e esercitare le proprie facoltà intellettuali, che devono essere tutelate in ogni forma espressiva esse si manifestino, e non potrebbe sussistere in una società iniqua: è dunque necessario stabilire un'uguaglianza effettiva fra tutti gli individui, eliminando ogni tipo di discriminazione fondata su diversità di carattere sessuale, razziale, genetico, linguistico, religioso, politico o legato all'appartenenza sociale. Tuttavia non esistono né libertà né uguaglianza senza una profonda coscienza dei doveri a cui tutti siamo chiamati.

Il passato degli Stati Nazionali ha dimostrato che questi principi non devono essere come elementi certi, o addirittura scontati, all'interno della società contemporanea, in quanto l'instaurarsi di movimenti politici tesi a limitare le libertà individuali ha profondamente modellato l'andamento del secolo scorso, tanto da essere definito come il secolo delle dittature. Il totalitarismo è un sistema governativo in cui si ha l'estremo accentramento dei poteri per cui esso si mostra come istitutore della società e si identifica, di conseguenza, con essa; abolisce la propria distanza dal popolo per colmare il divario fra l'unità politica e la molteplicità civile: il potere trova la sua legittimazione solo in sé stesso e assume il compito di determinare in modo integrale l'opinione pubblica e la vita degli uomini, fingendo di agire nel rispetto dei loro diritti. Rappresenta il corrispondente moderno delle tirannidi che sfruttavano la violenza e il terrore per dominare i propri sudditi, ma proprio perché esso si insinua nella società attraverso vie più subdole, è necessario salvaguardare i diritti inalienabili dell'uomo. I regimi totalitari sono quelli che hanno realizzato nel modo più coerente l'unificazione delle forze e il controllo totale del pensiero, dissimulando le vere intenzioni a cui miravano attraverso un mirato uso della demagogia e della propaganda finalizzato a distorcere la diffusione un'informazione libera e incondizionata. Ciò è accaduto nel periodo in cui si svilupparono le ideologie naziste e fasciste, segnato dall'esplosione della Seconda Guerra Mondiale, quando l'entità statale, da garante della libertà dei cittadini si è trasformata in dominatrice dei sudditi tenuti a servizio, con tutte le facoltà per renderne massima l'efficienza bellica.

L'Unione Europea, proposta più di mezzo secolo fa come grande passo verso il futuro in concomitanza di questi indelebili eventi storici, ma dotata solo recentemente di personalità giuridica, si promise di plasmare un apparato che potesse costituire il pilastro della libertà, dell'uguaglianza, della pace e della tolleranza per i suoi cittadini. Lo scopo primario dei padri fondatori era quello di evitare, per mezzo della fondazione di un'entità intergovernativa capace di coordinare le manovre economico-politiche degli stati che vi avrebbero aderito, nel rispetto delle identità nazionali, che la storia si ripetesse. Le nazioni che scelsero di dare vita

all'iniziale cooperazioni con il Trattato di Parigi sottoscritto nel 1951 erano determinate così a mettere in sinergia le loro risorse per restituire vigore all'economia fortemente compromessa dagli esiti della guerra; allo stesso tempo poneva i singoli stati membri a riparo da possibili tentazioni al riarmo segreto, in una condizione di pariteticità e trasparenza. La formazione di un mercato comune, originariamente creato in ambito siderurgico con il trattato costitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, ebbe come effetto sui Paesi membri l'abolizione dei dazi doganali e il superamento delle restrizioni cui era condizionata la libera circolazione delle merci, con un effetto positivo sui prezzi e sulla bilancia dei pagamenti.

Gradualmente, nel corso dei decenni, gli aspetti comunitari inizialmente limitati alla sfera economica si sono aperti a comprendere la sfera del diritto e della politica, intensificando gli interventi anche sul piano sociale, in merito al rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo, al diritto di cittadinanza, al principio di sussidiarietà, alla definizione di un'area comune per la sicurezza e la giustizia. Il Trattato di Maastricht ha recepito le istanze sociali proposte e con esso è nata ufficialmente l'Unione Europea, sulla base di un'unificazione monetaria. L'adozione di una divisa unica è tesa a semplificare il sistema monetario e a conferire maggiore stabilità all'economia europea, anche se i governi dei singoli Paesi vedono ridimensionata la loro autonomia a livello microeconomico.

Amministrato dalla Banca Centrale Europea, l'Euro è la valuta ufficiale dell'Unione Europea e dopo il 2002 è diventato l'unica moneta in circolazione nei Paesi che hanno aderito all'Unione Economica e Monetaria.

Si tratta quindi solo di soldi? Il fatto non sarebbe da sottovalutare. Una moneta affidabile e un'economia sana e funzionante costituiscono la premessa di qualsiasi sviluppo. Allo stesso tempo il denaro è qualcosa di più che un mezzo di scambio in quanto nel sistema monetario di un popolo si rispecchia tutto ciò che questo popolo desidera, realizza e sperimenta: la moneta comune è stata quindi un rischio calcolato, ma doveva assolvere alla duplice funzione di assicurare la società contro gli "errori" del passato e, insieme, servire da strumento di coesione per un'Europa che ancora si doveva unire. In questo modo tutti i Paesi membri avrebbero dovuto adeguare la mentalità e lo stile di vita dei rispettivi popoli ai parametri determinati dai trattati istitutivi dell'Unione Europea. Senza una valuta comune l'Europa non sarebbe stata in grado di sopravvivere e, pur essendo una moneta senza storia, l'Euro non può che rappresentare la stabilità del suo futuro.

Parallelamente alla questione economica da cui deriverebbe principalmente l'attuale modo di concepire l'Europa è altrettanto rilevante considerare la sua evoluzione politica.

Quella Europea è stata per secoli la storia delle guerre tra le grandi potenze europee contrapposte. L'idea di Europa ha ricevuto la sua spinta decisiva dalle due guerre mondiali che si sono susseguite nel Novecento e dalla guerra fredda. Oggi le guerre non sono più all'ordine del giorno in Europa, ma per la realizzazione della sua potenza politica non hanno perso significato. A tutt'oggi le crisi e i conflitti in cui è impegnata rappresentano una minaccia per la sua coesione interna, insieme ai relativi rapporti con potenze mondiali che hanno avuto un peso determinante nella sua storia come gli Stati Uniti: Iran e Afghanistan ne sono due esempi. La divisione dell'Europa sui temi politici centrali non solo fa regredire l'Unione Europea come entità politica, ma danneggia anche gli interessi nazionali dei singoli Stati membri. La contrapposizione sulla guerra in Iraq, l'inizio delle trattative per l'ingresso della Turchia, le fasi preliminari di uno Stato che voglia entrare a far parte della Nato e la questione dei rapporti con la Russia hanno creato, con diversi gradi di intensità, una spaccatura in Europa. Il rapporto tra Europa e America costituisce un paradosso: la globalizzazione fa scomparire le distanze fisiche, le esperienze diventano simili; tuttavia, ancora oggi queste

potenze non sono più vicine di quanto fossero ai tempi della guerra fredda. Si deve tenere conto del fatto che la parte democratica dell'Europa deve la sua libertà agli Stati Uniti e, ieri come oggi, questi rappresentano la garanzia della sicurezza in Europa. Il futuro contesto della sicurezza, nell'epoca dell'informazione e della tecnologia, pone la politica di fronte a sfide nuove e sempre più complesse e necessita che l'Europa provveda a tenere il più lontano possibile i suoi cittadini da ogni tipo di minaccia. Né i singoli Stati né le varie istituzioni possono affrontare da soli queste sfide, perciò la collaborazione tra Europa e America è un bisogno impellente.

Responsabilità per un mondo unito, risposte alle nuove minacce alla sicurezza, rafforzamento della struttura democratica, spirito progressista nei confronti di una realtà globalizzata e in costante evoluzione: questi i compiti essenziali dell'Europa del futuro.

La dimensione di taluni problemi va oltre le frontiere nazionali e richiede risposte concertate che, per la maggior parte, trovano nel contesto comunitario il livello di efficacia regolamentare e la massa di mezzi finanziari adeguati. Sino a che i cittadini europei non prenderanno coscienza dei loro diritti, delle loro libertà e dei vantaggi che traggono dall'appartenenza all'Unione europea, avendo la possibilità di vivere, viaggiare e lavorare al suo interno, essa rimarrà un concetto vago e distante per molti. La coscienza di sé è un dovere per gli europei. Gli europei possono definirsi soprattutto in base all'assunzione di doveri comuni, e per tradurre ciò in realtà è necessario promuovere la sensibilizzazione dei giovani all'impegno sociale e civile. Il futuro dell'Europa appartiene proprio alle nuove generazioni, ma non si esaurisce con l'adempimento delle missioni politico-economiche che l'Europa del domani dovrà affrontare: esse saranno protagoniste di un'integrazione fra popoli che per origine o per scelta, per cultura e per tradizioni comuni si sono riconosciuti nel progetto dell'Unione Europea.

Per fare in modo che ciò abbia un effettivo riscontro nella realtà, gli organi costitutivi dell'Unione Europea dovranno impegnarsi attivamente nelle politiche tese a migliorare e a integrare le opportunità per i giovani. Il sistema dell'istruzione ad ogni livello, la successiva formazione professionale, la mobilità sociale internazionale, le operazioni di inserimento nel mondo del lavoro sono i punti cardine sui quali le politiche europee dovranno rivolgere i loro più accorti interventi. L'Unione Europea ha il dovere di rispondere alle numerose aspettative espresse dai giovani europei, per questo motivo è necessario che essa continui a dialogare con loro affinché questa cooperazione divenga un efficace strumento di promozione sociale basato sulla circolazione delle idee, sulla creatività, sulla ricerca al servizio di tutti.

“L'Europa è stata in passato e resta nel presente la culla di ogni cultura, arte, filosofia e scienza. Quando l'Europa farà finalmente leva sulla sua eredità comune, i suoi tre o quattrocento milioni di abitanti potranno godere di una felicità, di un benessere e di una gloria senza confini”. Con questa formula, espressa nel 1946, Winston Churchill propone il modello di unificazione europea. Nostro compito è fare in modo che questa affermazione non rimanga solo una speranza. Nell'era della diffusione dell'informazione in tempo reale e della globalizzazione dobbiamo indurre l'Europa a spiccare il volo verso l'espressione massima della sua identità culturale, ricordandoci che è intrinseco ad essa il dovere di non sradicare, anzi, di mantenere intatte le sue specificità.

Siamo ancora lontani dalla formazione di un vero e proprio ente federale sovranazionale, ma proprio la sfida che ci viene posta dalla volontà comune di raggiungere tale obiettivo deve fungere da stimolo per creare un'Europa forte, unita e che possa assumersi il ruolo che le spetta all'interno dell'eterogenea sceneggiatura che si svolge inesorabilmente sul

palcoscenico mondiale.

NOME: Marco COGNOME: Zanette